

SAN GIOVANNI EVANGELISTA



Evangelista, apostolo, santo (sec. I d. C.). Nato a Betsaida e pescatore nel lago di Tiberiade, era figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo il Maggiore. Forse discepolo del Battista, fu chiamato da Cristo (Matteo 4, 21-22) e ne fu il discepolo prediletto (Matteo 17, 1), ricevendo tra l'altro alla morte di Gesù il compito di sostituirlo nei doveri di figlio verso Maria. Secondo gli Atti degli Apostoli ebbe incarichi direttivi a Gerusalemme. Morta Maria, andò a Efeso e resse le chiese dell'Asia. L'agiografia dice che Giovanni, perseguitato da Domiziano, uscì illeso dal martirio. Relegato nell'isola di Patmos, vi avrebbe scritto l'Apocalisse. Morto Domiziano, sarebbe ritornato a Efeso e ivi sarebbe morto quasi centenario.

Oltre all'Apocalisse, la tradizione lo dice autore anche di tre Epistole e del IV Vangelo. Viene festeggiato il 27 dicembre.

Il terzo personaggio misterioso del quiz “Indovina chi?” è SAN GIOVANNI EVANGELISTA.

Nonostante la presenza di un'unica figura umana, l'affresco è “movimentato”: San Giovanni è infatti ritratto nell'atto di voltarsi verso lo spettatore e ciò conferisce dinamismo a tutta la scena, rafforzato anche dall'aquila ad ali spiegate ritratta nella parte superiore.

Nell'opera, che si trova sulla parete sinistra rispetto all'entrata principale, vicino al presbiterio, il Santo viene rappresentato dall'aspetto giovanile e imberbe con tunica verde e mantello rosso. Insieme a lui troviamo proprio l'aquila che costituisce il suo simbolo; venne scelto questo uccello perché, come tradizionalmente si credeva che esso potesse fissare il sole, così anche Giovanni, nel suo Vangelo, fissò la profondità della divinità. Qui compare inoltre nell'atto di scrivere il suo Vangelo. Il riconoscimento è già molto chiaro ma l'autore dell'opera ha voluto inserire un ulteriore attributo: il calice con il serpente (in basso a sinistra). Esso ricorda un episodio leggendario raccontato da Jacopo da Varagine nella Legenda aurea. Quando, qualche tempo dopo la crocifissione di Cristo, Giovanni giunse ad Efeso, gli orafi del tempio di Diana temettero che a seguito della sua predicazione avrebbero perso i loro affari. Aristodemo, gran sacerdote del tempio, impose allora a Giovanni la scelta di adorare Diana oppure di bere un calice di vino avvelenato. Giovanni scelse di bere il vino, ma avendo fatto un segno di croce sul calice, il veleno si trasformò in un serpente che scappò via. Così Giovanni bevve senza alcun danno e Aristodemo si convertì al cristianesimo.

L'opera fa parte di un progetto decorativo più complesso che affianca gli altari laterali e che prevede la raffigurazione degli altri evangelisti e anche di alcuni dottori della chiesa.



S. Luca



S. Matteo



S. Marco

Giovanni è il più giovane e il prediletto tra gli apostoli. Nell'iconografia classica viene spesso raffigurato nei momenti salienti trascorsi al fianco di Gesù; ad esempio nella scena dell'Ultima cena compare a volte con il capo appoggiato sul petto di Cristo, come in quella dipinta da Giotto.



Ultima Cena

Giotto

Affresco,

Cappella degli

Scrovegni

Padova

1303 - 1305

Anche nella Crocifissione egli occupa un posto privilegiato ai piedi della croce e accanto alla Madonna che Cristo gli affida in punto di morte.

Ne troviamo un esempio proprio nella nostra sacrestia! Sul soffitto infatti, dove è stata rappresentata *“La deposizione di Cristo dalla croce”* è ritratto, insieme alle donne dolenti, ai piedi della croce.



Rispetto agli apostoli Pietro e Paolo, Giovanni compare poche volte negli affreschi della nostra chiesa; oltre a quelli sopra citati lo ritroviamo ancora soltanto nella cupola dedicata all'Incoronazione di Maria, insieme ai dodici, seminascosto dagli angeli che sorreggono il mantello di Dio padre.

